

PONENTE

sette

A cura dell'Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali di Albenga-Imperia

Via Episcopio, 5 - 17031 Albenga
Telefono 0182.579316
Fax 0182.51440
E-mail: pagine.ponente7@diocesialbengaimperia.it

Avvenire

Mercoledì 12 ottobre: online, ore 21, Profamilia, incontro "La comunicazione e il tempo dell'ascolto in famiglia". **Venerdì 14, Albenga:** giardino della Curia, ore 10.30, Formae Lucis, conferenza "La tutela dei beni artistici ecclesiastici" e riconsegna di un dipinto trafugato nel 1983. **Sabato 15, Albenga,** Seminario vescovile, ore 10-16, Ufficio catechesi, giornata di spiritualità con il vescovo Borghetti. **Sabato 15, Loano:** Monte Carmelo, ore 14-15.30, "Quattro passi insieme" pomeriggio all'insegna del volontariato. **Domenica 16, Arnasco:** oratorio della frazione di Menosio, ore 15.30, Messa nella festa della beata Chiara Luce Badano. **Domenica 16, Albenga:** chiesa del Sacro Cuore, ore 16, ingresso del nuovo parroco, don Pablo Gabriel Aloy. **Lunedì 17:** quarantesimo anniversario di ordinazione sacerdotale del vescovo Guglielmo Borghetti.

Gorra, consacrata la chiesa del 1962

NOTE STORICHE

Don Morelli per 62 anni parroco della comunità

Il 29 settembre 1957 veniva posata la prima pietra della nuova chiesa parrocchiale di Gorra che andava a sostituire quella vecchia, da sempre con problemi di staticità e abbandonata nel 1959. Dopo cinque anni, il 29 settembre 1962, l'allora vescovo diocesano Raffaele De Giuli la benediceva, aprendola al culto con un grande concorso di fedeli convenuti anche dai paesi vicini. Il progetto del nuovo edificio è opera dell'ingegnere e architetto Giuseppe De Negri di Finale Ligure. L'originalità di questo progetto si può vedere già dalla pianta a croce inclinata che permette a tutti i fedeli di circondare affettuosamente l'altare partecipando con maggiore misura al rito religioso. Tutta l'opera fu fortemente voluta dal parroco di Gorra don Giuseppe Morelli: nato il 22 maggio 1913, nominato parroco il 31 ottobre 1940, negli anni difficili della guerra, guidò la parrocchia con grande zelo, con il suo carattere forte e deciso, ma sincero e onesto. Il primo marzo 2003, a pochi mesi dal raggiungimento dei 90 anni di età, dopo 62 spesi a servizio della comunità, cessò il servizio attivo; morì nella canonica di Gorra il 10 giugno 2004.

Simone Bergallo

DI SIMONE BERGALLO

A 60 anni dall'apertura al culto, la chiesa parrocchiale di San Bartolomeo Apostolo è stata consacrata per mano del vescovo Guglielmo Borghetti, con una celebrazione ricca di significato e molto partecipata. Il primo sabato di ottobre è così stato un momento molto importante per la comunità parrocchiale di Gorra anche per l'ingresso del nuovo parroco, don Simone Ghersi, che ha preso canonicamente possesso della parrocchia di Gorra e di quella di Olle, succedendo a don Giovanni Grasso. La celebrazione è stata animata dal coro "Don Nicolò Parodi" che ha saputo accompagnare le emozioni vissute dai fedeli durante i vari momenti del rito. Una celebrazione lunga ma ricca di simboli e di significato. Dopo la lettura del decreto di nomina del nuovo parroco, la celebrazione è andata avanti così come previsto dal rito: la Messa è

Il vescovo Borghetti ha compiuto il rito nello stesso giorno in cui presentava il nuovo parroco alla comunità

iniziata con la chiesa a luci spente. Il vescovo Borghetti ha poi asperso con l'acqua benedetta tutti i muri perimetrali della chiesa e i fedeli presenti e, dopo la liturgia della Parola, il vescovo ha meditato sul significato del rito, spiegandone il senso. Ha anche rivolto al nuovo parroco l'invito ad essere un uomo di fede, chiedendo la stessa cosa ai fedeli presenti: "La fede dia a tutti la forza di affrontare la vita". Una fede semplice, granitica; come quella di tante persone semplici che hanno vissuto le guerre, affrontato lutti e problemi della vita, ma sempre con



Gorra, interno della chiesa di San Bartolomeo apostolo

Quel luogo ora è di Dio

Un edificio, costruito per il culto, viene tolto dall'uso dell'uomo e con il rito di consacrazione viene dedicato e consegnato all'uso esclusivo di Dio. La consacrazione può essere fatta solo se vi è un altare fisso. Il segno di riconoscimento dell'avvenuta consacrazione è costituito dalle dodici crocette in forma greca che vengono affisse, dipinte o incastonate sui muri in varie parti della chiesa. Le croci sono insegne di Cristo e simbolo del suo trionfo, sono unte con il crisma perché il luogo è sottoposto al suo dominio, sono dodici

come gli apostoli, testimoni di Cristo e colonne della Chiesa. I riti, fatti con segni visibili, esprimono alcuni aspetti di quell'azione invisibile che il Signore esercita per mezzo della Chiesa quando essa celebra i divini misteri e specialmente l'Eucaristia. L'incensazione della chiesa indica che, per mezzo della consacrazione, diventa casa di preghiera, il popolo incensato è il tempio vivo; ogni fedele è un altare spirituale. L'illuminazione indica che Cristo è luce per illuminare le genti, del suo splendore brilla la Chiesa e per mezzo di essa tutta la famiglia umana. (S.B.)

uno sguardo rivolto al cielo. "Sia così la fede della popolazione e quella del nuovo pastore" ha concluso Borghetti. Terminata l'omelia, il canto delle Litanie dei Santi ha dato inizio al momento centrale del rito di consacrazione: per dodici volte il vescovo ha segnato con il Sacro Crisma le pareti della chiesa, in prossimità delle dodici croci posizionate per l'occasione; due diaconi hanno prima incensato le pareti e poi acceso le candele posizionate sulle dodici croci e da quel momento "la luce di Cristo" ha illuminato la Chiesa. Un momento commovente, condiviso con partecipazione da tutti i presenti. Un annuncio importante per la comunità di Gorra è stato dato a chiusura della solenne celebrazione: il feretro di don Giuseppe Morelli, che fu nominato parroco di Gorra nel 1940, verrà traslato nella chiesa appena consacrata, chiesa da lui voluta, costruita, amministrata e guidata per 62 anni. Ora riposa nel cimitero di Pietra Ligure, ma nei prossimi mesi verrà traslato in un luogo consono, preparato appositamente all'interno della chiesa di Gorra. Al termine, sulla piazza della chiesa vi è stato un momento di convivialità con il rinfresco offerto dalla "Proloco di Gorra e Olle" e dagli "Amici delle Tradizioni".

ANNO PASTORALE

Gesù a Betania, Chiesa amica e servizio all'uomo

DI ALESSIO ROGGERO

Gesù ospite dei suoi amici a Betania (www.diocesialbengaimperia.it) è l'immagine scelta a simbolo del nuovo anno pastorale diocesano. Si tratta, in particolare, del mosaico conservato nella cripta della chiesa inferiore di San Pio da Pietrelcina a San Giovanni Rotondo. Padre Rupnik e la sua équipe nel 2009 hanno rappresentato una «scena dinamica, c'è un camminare insieme a Gesù (un "sinodo")» - dice don Pierfrancesco Corsi, vicario per il coordinamento dell'attività pastorale - l'evangelista Luca aveva indicato poco prima la composizione del gruppo che accompagnava il Maestro.

Questo gruppo che cammina con il Maestro è il primo nucleo della Chiesa: i Dodici e alcune donne che seguono il Signore lungo la via. L'opera vuole esprimere "l'amicizia, festa dell'amore divino-umano, il peccato, lo scisma dell'amore". A sinistra della scena c'è Gesù amico e maestro. Al centro la famiglia di Betania: Lazzaro risorto, Marta impegnata a servire, Maria chinata ai piedi di Gesù. A destra Giuda, l'apostolo traditore. Tutti rivolgono lo sguardo a Gesù, seduto al centro su un seggio dorato: guardando Gesù maestro di vita buona trovo riposo da ansie e paure della frenesia quotidiana. Lazzaro è risorto da morte, indossa una veste bianca e tiene in mano un calice di vino, chiari simboli della morte e risurrezione di Gesù. Marta, un asciugamano sul braccio sinistro, tiene in mano un piatto con un pesce: sta servendo, come Gesù farà all'ultima cena, e mostra il pesce, antico simbolo cristiano di "Gesù Cristo Figlio di Dio Salvatore" (Ixtus). Maria è accoccolata ai piedi di Gesù, che asciuga con i suoi lunghi capelli: lo ascolta con attenzione e se ne prende cura. Giuda, alle spalle di tutti, entra nella stanza dalla finestra quando fuori il cielo è nero, ha un sacchetto di monete stretto al cuore e sta rubando tre monete dall'abitazione: chi pensa che dare a Dio è rubare all'uomo non è stato ancora raggiunto dall'amore. «Tutto la storia ci testimonia che, quando si prosciuga l'amore per Dio, l'amore per l'uomo diventa un moralismo sterile e un filantropismo vuoto».

Creato, chiusura del mese

DI MARCO ROVERE

«Su strade di bellezza» è il titolo della proposta per il "Tempo del Creato" animata dalla Caritas diocesana e dall'Ufficio di Pastorale sociale della Chiesa di Albenga-Imperia che ha visto svolgersi il suo appuntamento conclusivo lunedì scorso 3 ottobre a Imperia Porto Maurizio. I partecipanti hanno percorso un breve tratto di cammino lungo il "Parasio", la parte storica sul caratteristico promontorio sul mare che domina la città, con partenza dal portico della Basilica Concattedrale e tappa alle Logge di Santa Chiara. Qui, dove il panorama si apre sul sottostante litorale, si è svolto un breve momento di riflessione guidato da don Lucio Fabbris, parroco di San Maurizio e biblista, che ha commentato la

A Imperia terminate le manifestazioni in collaborazione con le Clarisse. La Parola ha illuminato gli eventi

pagina della Genesi in cui il Signore conduce Abramo dinanzi ad un cielo stellato, mettendo in correlazione la fatica di Abramo e quella vissuta oggi dagli uomini del nostro tempo, in particolare dalle giovani generazioni. Quindi è stata raggiunta la chiesa del Monastero di Santa Chiara per la veglia del "Transito di san Francesco" insieme alle Sorelle Clarisse. «La collaborazione tra i nostri Uffici - dicono gli organizzatori - ha voluto esprimere l'attenzione che siamo chiamati ad avere per la

«casa comune», nella relazione con il Creato e con gli altri, in particolare con chi è più fragile». «Questo incontro - riflettono - ha unito la centralità della Parola di Dio, l'attenzione al Creato, il cammino per le strade della città, la condivisione di un'esperienza con una comunità di vita contemplativa come quella delle Sorelle Clarisse, tutte sfaccettature che raccontano la poliedricità e il fascino dell'essere credenti». «Nel contesto caratteristico del Parasio che esprime la peculiarità della nostra Liguria, stretta tra monti, cielo e mare - proseguono - ci siamo messi in cammino nella luce della Parola, nella contemplazione della bellezza del Creato, nell'incontro fraterno: è stato un momento di ricarica per vivere ogni giorno la meraviglia concreta dell'annuncio del Vangelo».

Ac diocesana chiama Andrea Cartotto per formare al buon uso di Internet

DI GIANMARIA MANDARA

Internet è ormai diventato un elemento fondamentale all'interno delle vite di ciascuno di noi, adulti o ragazzi. Nel 2021, un'era fa in termini digitali, in un minuto medio venivano caricati circa 700 mila video su YouTube, 65 mila foto su Instagram, visualizzati 167 milioni di video su TikTok ed effettuati acquisti online da 6 milioni di persone; per ogni singolo minuto di ogni giorno. Protagonisti a pieno titolo di questa realtà sono i giovanissimi e i ragazzi, i "nativi digitali", per i quali non è pensabile una vita disconnessa da Internet, a cui sono legati sin dalla tenera età, e a cui spesso si approcciano con disinvoltura, senza farsi troppe domande. Questa disinvoltura li espone però, spesso, a pericoli di cui non sempre gli adulti sono avvertiti. Per contribuire a questa

conoscenza, l'Azione cattolica di Albenga - Imperia, con un progetto condiviso da Acr e Settore Adulti, propone una serie di incontri di formazione grazie alla preziosa esperienza di Andrea Cartotto, docente, formatore professionista ed esperto delle dinamiche di Internet, ben noto soprattutto all'interno del mondo della scuola. La prima tappa di questo percorso si è svolta giovedì 29 settembre a Diano Marina, mentre i successivi incontri si sposteranno a toccare diverse località della nostra diocesi, nel tentativo di raggiungere il più possibile le famiglie dei ragazzi e tutti coloro che sono interessati ad approfondire questi aspetti di stringente attualità. Come associazione speriamo possa essere un contributo di riflessione importante e un mezzo per migliorare la qualità della vita del maggior numero di persone possibile, adulti o minori.

Cosa ti sei perso
di Gian Maria Zavattaro

Papa Luciani sottratto al cono d'ombra della storia

Una selezione degli articoli pubblicati sulle pagine di Avvenire nell'ultimo mese, che a mio sommo parere andrebbero ricordati o meriterebbero essere letti.

Il piccolo di una volta. Giovanni Paolo I: il mosaico riunito. I ricordi della sorella e cardinal Lorscheider: contributo a ricomporre il mosaico della santità di papa Luciani. Appena eletto, "in modo inaudito" chiede di essere aiutato "a portare la croce": umile umanità, "che nasce solo dal riconoscersi poveri peccatori e dall'esperienza del perdono", serena interiorità che non s'improvvisa di un "Papa inedito lasciato, subito dopo la morte, nel cono d'ombra della storia". L'iter della sua "causa di beatificazione" ha ricomposto tessera su tessera le tappe della vita: sacerdote, vescovo, patriarca, Papa; cultura biblica patristica, dogmatica, morale, storica, umanistica; fedeltà al Vangelo e al Conci-

lio "che ha reso facile a tutti la via verso Cristo". Scriveva: "sia ben chiaro fin da adesso: è solo frutto della bontà, della grazia, della misericordia del Signore". (S. Falasca, p.1; 4 settembre)

La scelta "politica" di fondo nel tempo delle vacche magre. Oltre gli slogan, il futuro su due solidi binari: sobrietà e solidarietà. La fine dell'abbondanza (economica, tecnologica, energetica, di materie prime, acqua...) è segnata sia dalla spensieratezza sia dalla crescita della povertà e dalla paura delle classi medie di scomparire. Proviamo, oltre i giornali, anche la lettura della parola di Dio: il capitolo 41 del libro della Genesi. Giuseppe invita il faraone a scegliere persone "intelligenti e saggie" che vigilino sul tempo del benessere, sappiano gestire il tempo della povertà; oggi combattendo speculazioni ed evasione fiscale, "peccato da non sottovalutare". Pres-

santi per tutti noi la solidarietà verso i poveri e la sobrietà (alimentare, energetica, di acqua, "persino di tempo"): concreta spiritualità per chi ascolta la Parola. (G. Lorzio, p.3; 4 settembre)

Suicidi, allarme rosso per i minori. "Quadruplicate le richieste di aiuto". Quadruplicate le richieste di aiuto. Nel mondo 46.000 tra 10-19 anni si suicidano, uno ogni 11 minuti. In Italia 6.000 telefonate a telefono amico in un anno di cui il 28% sotto i 25anni; 220.000 tra 14-19 anni scontenti della vita, a disagio psicologico;

In questa selezione: sobrietà e solidarietà binari di futuro; adulti attenti agli appelli di aiuto dei minori; sport veicolo di inclusione e fratellanza

aumento nel 2021 del 55% di richieste di aiuto; 1 su 10 non chiede aiuto per vergogna o paura quando pensa al suicidio. Non sorprende il disperato disagio in cui sprofondano i nostri adolescenti oggi: attacchi di panico, autolesionismo, depressione, anoressia o bulimia, insonnia. Fili conduttori l'isolamento pandemico, l'uso autonomo di chat e social in solitudine di adolescenti impreparati a gestire in rete i pericoli (uguali a quelli che s'incontrano per strada) e vessazioni e minacce anche fisiche, nei luoghi di ritrovo e a scuola, da parte di bulli "predatori dei propri compagni". Segno anche di genitori incapaci di capire cosa sta accadendo ai figli, pur nel grande impegno della polizia postale per la cybersicurezza. (V. Dalosio, p.10; 6 settembre)

Il Vaticano corre in bici il suo primo Mondiale. L'Athletica Vaticana Cycling il 25 set-

tembre debutta ai Campionati del mondo su strada in Australia. Ruiien John Schuuris (la moglie è presso la Santa Sede ambasciatrice d'Australia) è il capitano e non vede l'ora di spingere la squadra a dare il meglio, con generosità, sacrificio e umiltà. "Il bene si fa ma non si dice", parole di Bartali, "giusto tra le nazioni" che ha salvato almeno 800 ebrei, quasi prossimo alla beatificazione. Il proposito è trasferire questi valori al Campionato del Mondo, incoraggiare tutti a essere ambasciatori dello sport come veicolo d'inclusione e fratellanza". Attesa dalla comunità aborigena, condividerà con Caritas Australia il progetto solidale per bambini First Australians. Papa Francesco: Nelle gare la squadra lavora unita e quando un loro compagno attraversa un momento di difficoltà, sono i suoi compagni a sostenerlo. Così anche nella vita". (M. Castellani, Agorà VII; 16 settembre)